



FESTIVAL  
DELLA  
PARTECIPAZIONE

promosso da

act:onaid



UISP  
sportpertutti



in collaborazione con

Slow Food Italia

fondazione  
innovazione urbana

## Festival della Partecipazione La partecipazione nella società del rischio Bologna e online, 16 - 18 ottobre 2020

### Introduzione

La quinta edizione del “Festival della Partecipazione”, promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l’Innovazione Urbana e con il contributo del Comune di Bologna, sarà una due giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell’attivismo civico.

Il Festival della Partecipazione si svolgerà a Bologna dal 16 al 18 ottobre 2020 all’interno degli spazi del Palazzo Comunale e della Fondazione per l’Innovazione Urbana. Inoltre questa sarà la prima edizione organizzata in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale ma che proporrà anche alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza. Il Festival, oltre a un evento di apertura e chiusura, sarà articolato in incontri tematici, laboratori, assemblee, momenti culturali e di intrattenimento. Il Festival della partecipazione 2020 assume un’importanza ancora maggiore a seguito dell’emergenza pandemica nella convinzione che sarà proprio la partecipazione a fare la differenza.

### Concept – La partecipazione nella società del rischio

L’emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le disuguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze.

Per queste ragioni non è possibile che “tutto torni come prima”. La resilienza in questo caso è una soluzione solo a parole; e d’altra parte la emergenza ci ha fatto vedere che il “come prima” era tutt’altro che uno stato di grazia. In questi mesi, infatti, tutti hanno potuto cogliere qual è il prezzo che si paga per un servizio sanitario residuale e per servizi sociali indeboliti o chiusi; per fare scuola a distanza; per condizioni di lavoro piegate all’imperativo assoluto della crescita; per il deficit di conoscenza della realtà e di efficacia delle amministrazioni; per la mancanza di visione del futuro e delle sue possibilità delle leadership del paese; per le narrazioni ansiogene proposte dai media; per gli occhi puntati sulle prossime elezioni anziché sulle prossime generazioni. È stato un brusco risveglio che non dobbiamo dimenticare.

“Insieme ce la faremo” e “Nessuno sarà lasciato solo” sono stati gli slogan più gettonati, in questo periodo. Ma molti, purtroppo, soli lo sono stati: dalle donne a rischio di violenza domestica ai malati “normali”; dalle famiglie senza accesso a Internet alle persone senza dimora; dai lavoratori che



## FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE

promosso da

**act:onaid**



**UISP**  
sportpertutti



in collaborazione con

  
Slow Food Italia

**fondazione  
innovazione urbana**

hanno continuato a far funzionare il paese agli imprenditori che hanno fronteggiato situazioni impossibili; e naturalmente gli operatori sanitari senza strumenti di protezione e molti altri che forse non conosceremo mai.

Insieme ce l'abbiamo davvero fatta? Una risposta a questa domanda non è facile. Ma se ciò è avvenuto, è stato soprattutto grazie alla partecipazione dei cittadini, ai quali, in ultima istanza, è stato affidato l'onere e la responsabilità di rispondere alla emergenza; e che lo hanno fatto come individui, come donne e uomini, come ragazzi e giovani, come famiglie, come formazioni sociali, come abitanti di strade e rioni, attraverso azioni e astensioni che hanno fatto la differenza, malgrado messaggi incongrui che li disegnavano al tempo stesso come eroi e come "furbetti". Tutto questo sarà ancora più necessario se vogliamo evitare di tornare "come prima".

In particolare, le molteplici forme di attivismo civico hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori.

Il Festival della partecipazione 2020 è la occasione in cui tirare le fila di ciò che è successo, sta succedendo e dovrà succedere nel nostro paese e oltre, nella convinzione che sarà proprio la partecipazione a fare la differenza. A questo fine, il Festival può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose; la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini; il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro, che investa l'ambiente di vita, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.